

LA MANIFESTAZIONE CONSEGNA UN DOCUMENTO IN REGIONE: «I NOSTRI FIGLI DEVONO POTER FARE LE LORO SCELTE DI VITA»

«E ora la vita». Centinaia in corteo nella giornata dell'autismo

C'È **MATTEO** che ha quasi 18 anni e che sogna «di trovare un lavoro e di crearsi una famiglia», Emanuele che urla il suo «bisogno di socializzare» e Francesco che fa parte del gruppo degli 'ortolani coraggiosi', cooperativa agricola di Fucecchio in cui operano otto ragazzi autistici.

Al grido di «E ora la vita» sono scesi in piazza centinaia di persone, ieri mattina a Firenze, in occasione della giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo. Sedici le associazioni arrivate da ogni angolo della Toscana per partecipare alla manifestazione promossa dal Coordinamento toscano associazioni per l'autismo. Nel documento, che è stato consegnato al presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, le associazioni chiedono che i loro figli possano essere «liberi di crescere e di esprimere i propri desideri e talenti» e che possano godere del diritto «all'autodeterminazione delle proprie scelte di vita». «Siamo qui per affermare senza imbarazzo che i nostri figli hanno gli stessi diritti degli altri», ha detto Andrea Laurenzi, vicepresidente Autismo Toscana. Invece, ha aggiunto, «spesso vengono visti come giocattoli rotti da aggiustare e basta». «Invece l'autismo non è una malattia. Si tratta di ragazzi coi nostri stessi bisogni che però necessitano di linguaggi diversi. Purtroppo la politica ha preferito

creare istituti piuttosto che investire per sviluppare i loro talenti». «I nostri ragazzi vanno visti come potenzialità, come membri attivi di questa società», sono le parole delle mamme e dei papà scesi in piazza con le magliette blu, colore simbolo della manifestazione.

DA SANTA Maria Novella a Sant'Apollonia, passando per piazza San Marco, il corteo è sfilato per le vie del centro dietro alla scultura di Marco Cavallo, creata nel 1973 come simbolo della battaglia per la chiusura degli ospedali psichiatrici. «Cerchiamo di porre all'attenzione della cittadinanza la nostra voglia di vita, di felicità, di vivere in una comunità sfruttando le nostre caratteristiche», ha affermato Marino Lupi, presidente di Autismo Toscana. «I nostri ragazzi hanno talento. Non devono essere rinchiusi negli istituti», dice una volontaria di Siena. E ancora: «Attualmente i servizi più qualificati sono privati». «Le famiglie continuano a sentirsi abbandonate», denuncia un papà. «Purtroppo - ha replicato Enrico Rossi, - manca ancora una legge che riconosca la necessità di garantire queste persone anche con un progetto individuale. Devo dire che comunque a livello nazionale qualcosa si è mossa. Noi in Toscana continuiamo a fare molto, come dimostrano i vari progetti messi in campo».

Elettra Gullè

Una fase del corteo partito ieri mattina da Santa Maria Novella